

da Torino

■ Dal capoluogo di regione alle altre zone interessate dall'opera, il Natale 2016 è considerato dal Movimento NoTav decisamente speciale. «I cantieri del Terzo Valico sono quasi tutti praticamente fermi: a Fraconalto e Cravasco per il ritrovamento di amianto, come si vince dal sito dell'osservatorio ambientale; non se la passano meglio i cantieri di Arquata, Serravalle, Novi e Voltaggio, dove la situazione di confusione a seguito dei copiosi arresti riguardanti Cociv e ditte subappaltatrici ha generato il caos». Sono alcune di quelle che i NoTav Terzo Valico indicano come «buone notizie» con cui sta per volgere al termine l'anno. «Si vocifera anche che starebbero per arrivare centinaia di licenziamenti, essendo in bilico i contratti di subappalto, come testimoniato dalle prime avvistazioni sul fronte genovese. Si rincorrono voci sulla fine dei soldi immediatamente disponibili e spendibili, ragione per cui anche le pochissime ditte subappaltatrici che non hanno subito gli arresti avrebbero a loro volta fermato i lavori. E per la serie 'il Terzo Valico porta lavoro qui da noi', hanno riattraversato la Manica anche gli operai specializzati che si occupavano del funzionamento della 'talpa' a Novi Ligure. Non parlavano in dialetto novese ma uno spettacolare inglese e irlandese». Il tutto, secondo il Movimento, «da noi previsto, fra arresti, cantieri chiusi, licenziamenti e invocati commissariamenti. Una situazione per arrivare alla quale anche

INFRASTRUTTURE. Tra cantieri fermi, rischio disoccupazione, senatori e commissariamento

Terzo Valico, Buon Natale e Buon anno dai NoTav

Mentre a Roma continuano le pressioni affinché il Governo tuteli lavoratori e territorio

noi abbiamo fatto la nostra parte e, pertanto, non mancheremo di brindare anche a questo nelle feste che stanno arrivando». Di Terzo Valico si è parlato anche, di recente, a Roma con Marco Scibona, senatore del Movimento 5 Stelle e segretario della Commissione Trasporti e Lavori Pubblici; Fabrizio Gallo, consigliere comunale M5S di Novi Ligure; Mauro Ravarino autore del libro 'Terzo Valico, l'altra Tav'. «In 25 anni il progetto è cambiato e stravolto più di 4 volte e questo spiega come quest'opera presenti anche dal punto di vista progettuale tutti i suoi evidenti limiti e inutilità, oltre alle pesantissime ripercussioni sul campo ambientale», rimarca Gallo. «Esiste un'altra Tav lontana dai riflettori nazionali che si accendono solo con scandali e arresti come quelli degli ultimi mesi, un'altra Tav con contraddizioni e proteste simili alla Torino-Lione - incalza Scibona - Questo progetto che prevede una linea ferroviaria ad alta velocità tra Genova e Tortona-Novisale al 1991 metà in Piemonte e metà in Liguria. E' un progetto che ha ripercursi-



sioni gravissime con problematiche legate all'amianto e alle falde acquifere, con una spesa abnorme di 6,2 miliardi di euro per 53 chilometri, è la totale inutilità sul piano della mobilità». «Quella delle Valli del Terzo Valico è la storia di una popolazione che resiste - è convinto Ravarino - L'opera non va commissariata ma va fermata, revocando la concessione». A intervenire è anche il Pd. «Cociv non può scaricare sui lavoratori, sul territorio, sulla tempistica dei cantieri e, in definitiva, sul Paese le proprie responsabilità. Le notizie che riguardano la decisione unilaterale del general contractor, di cui

le autorità locali neppure hanno avuto comunicazione preventiva, di rescindere i contratti con diversi subap-

paltatori e di bloccare i cantieri, ribalta sui lavoratori prospettive pesanti e inaccettabili - sostengono i senatori Daniele Borioli e Stefano Esposito - Su questa via è destinato a saltare il recente accordo siglato con la Regione Piemonte per le ricadute occupazionali locali della realizzazione del Terzo Valico, ed già stata annunciata la messa in mobilità di centinaia di lavoratori. Tutto ciò è intollerabile: lo Stato non può consentire che lo stesso soggetto cui va ascritta la responsabilità di aver nominato le figure su cui la magistratura sta indagando, e di non aver ope-

rado quando era ora per impedire episodi di corruzione e di infiltrazione della criminalità organizzata, facciano ora pagare il conto ai lavoratori e alle comunità locali. Gli ultimi capitoli di questa inquietante vicenda ci convincono una volta di più che l'unica strada per realizzare l'opera in condizioni di legalità e trasparenza, e in un clima di recuperata credibilità istituzionale, sia quella del commissariamento. Per questo svolgeremo sia nei confronti del Governo sia di Anac tutte le iniziative necessarie perché si arrivi al più presto a una decisione ormai inevitabile».